

MILLY BRUNELLI POZZI

ARTE E COLLEZIONISMO

di Emanuele Magri

Come è arrivata al collezionismo?

Dopo aver inserito per anni, grazie alla mia precedente attività di consulente per l'orientamento scolastico e anche di selezione del personale, le persone giuste al posto lavorativo giusto, ho pensato di indirizzare me stessa al posto giusto nel mondo. Inoltre, molto avevo appreso dall'archeologo Anati che avevo seguito nei suoi viaggi in vari deserti studiando l'arte del paleolitico e del neolitico e molto mi avevano aiutato a crescere le visite alle mostre nei vari musei in ogni città del mondo in cui sono ritrovata a vivere. In definitiva, facendo una somma di esperienze e di sentimenti, decisi di aprire una galleria a Como. Il tutto al seguito dell'attentato alle Twin Towers e al clima di pessimismo che si stava diffondendo. Così aprii una galleria d'arte nei locali a pianoterra della mia casa, tanto che la mia cara amica, Maghy Griesser, disse: "Hai aperto il piccolo Guggenheim a Como".

Come gallerista prima e come collezionista poi quali modalità l'hanno guidata nella scelta degli artisti?

Il mio impegno è sempre stato quello di far

MILLY BRUNELLI POZZI HA STUDIATO ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE E ACCANTO ALLA PASSIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA SI È DEDICATA ALLA CURA PER L'AMBIENTE E ALLA DIFESA DELLA NATURA

assurgere Giuliano Collina, alle alte sfere dell'arte perché secondo me lui era un grande, ne aveva la stoffa. Dedicai inoltre belle mostre personali a Nasr Moataz, Medhat Shafik, Alberto Biasi e in seguito mi dedicai alla promozione di artisti più giovani: Silvia Amodio, Claudio Destito, Francesco Corbetta, Manuela Carrano, Barbara De Ponti, Alberto Locatelli, e poi Carlo Bernardini, con le sue sculture di luce, Valdi Spagnolo, Vincenzo Traina. Ricordo la mostra, *Eden*, molto studiata dagli artisti Mario Bottinelli Montandon, Vincenzo Cabiati, e Scarabelli. Infine una grande mostra l'ho dedicata all'architetto Andrea Branzi. La stessa mostra di Andrea Branzi era stata presentata l'anno prima a Parigi alla Fondation Cartier con un pubblico immenso e l'accompagnamento musicale di Patty Smith, pure presente al piano interrato con sue opere. A Como non si poteva avere

la stessa affluenza di pubblico ma la qualità di quell'evento è rimasta nella memoria di molte persone. Nel lavoro di promozione a favore di Giuliano Collina ho trovato supporto anche in Martina Corgnati, che rimase colpita dalla ricchezza espressiva di questo artista. A Venezia, per Collina, affittai la Scola dei Mercanti, costruita dal Palladio: 200 mq espositivi. L'anno successivo organizzai per lui una mostra a Spoleto, e per farlo affittai i 600 mq di Palazzo Racani Arroni che si affaccia sulla piazza del Duomo. Gli sviluppi internazionali non ci furono perché Collina si rifiutò di collaborare. Però continuai a mettere in mostra nella mia galleria le numerose opere che avevo acquistato, affiancando al suo nome quelli di Licata e Paladino. Una notevole produzione di Giuliano Collina del 2004, è stata la cartella di dieci acqueforti acquetinte intitolata "Carmina Burana". Recentemente ne ho donata una intera, unitamente alle matrici in rame, al m.a.x. museo della grafica a Chiasso, in Svizzera, egregiamente diretto da Nicoletta Ossanna Cavadini con la collaborazione di Roberto Borghi.

Chiusa la galleria nel 2009 oggi come vede il futuro delle opere finora collezionate?

Ho acquistato con entusiasmo le opere di tutti gli artisti che apprezzavo e che poi ho valorizzato con mostre personali: Silvia Amodio, Alberto Biasi, Carlo Bernardini, Giovanna Bolognini, Manuela Carrano, Francesco Corbetta, Claudio Destito, Barbara De Ponti, Francesco Legnani, Alberto Locatelli, Moataz Nasr, Mimmo Paladino, pubblicando anche cataloghi con testi di critici d'arte come Roberto Borghi, Luciano Caramel, Luigi Cavadini, Elena Di Raddo, Simone Frangi, Marco Pierini. Ho partecipato a molte fiere di arte, e a quella di Verona con continuità. Ora continuo a presentare la mia collezione al pubblico in ambienti diversi, in fabbriche dismesse come la Valmulini, Villa Borletti, in centri culturali, in studi privati, o nello spazio della mia collezione. Ora vorrei trovare persone che si prendessero cura delle mie opere per traghettarle nel futuro a testimonianza degli anni a cavallo della fine del 1900 e primo decennio del 2000.

Milly Brunelli Pozzi fotografata in Banca Generali da Bianca Brugnera

